

CLX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3037
Congedi	3037
Interrogazione (Annunzio)	3037
Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3038-3039
SOTGIU GIROLAMO	3038-3039
Mozione concernente un piano di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna e per un pro- gramma di emergenza per l'inverno (Continua- zione della discussione):	
ASQUER	3040
COIS	3041
FRAU	3043
DE MAGISTRIS	3045
MANCA	3046
PREVOSTO	3047-3048
SOTGIU GIROLAMO	3047
PIRASTU	3047
PISANO	3047

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interrogazione Floris - Pisano - Spano, con

richiesta di risposta scritta, sulle corse automobilistiche Oristano - Narbolia - Seneghe ».
(527)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha chiesto congedo per trenta giorni. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, sesta assenza; Dino Milia, ottava assenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Girolamo Sotgiu all'Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se ha predisposto un piano di attività per la partecipazione ufficiale della Regione Sarda alle manifestazioni nazionali per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. Il sottoscritto ritiene infatti che è possibile inserirsi nelle grandi celebrazioni nazionali con contributi storici — che vanno opportunamen-

te stimolati e promossi — i quali contribuiscono a chiarire i termini del tutto particolari della partecipazione della Sardegna al processo di unificazione del Paese ». (305)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'interrogazione dell'onorevole Sotgiu concerne un avvenimento particolarmente importante: il centenario dell'Unità d'Italia, sulla cui celebrazione posso dare alcune notizie.

Innanzitutto verranno pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna due dei dieci volumi che costituiranno un *corpus* di storia sarda, e precisamente il volume nono, curato dal professor Sole e per il periodo che va dal 1789 al 1848, e il decimo volume, curato dal professor Loddo Canepa, che comprenderà gli anni successivi fino al 1870. Oltre questi due volumi, la Deputazione di Storia Patria pubblicherà una miscellanea e un'antologia di scritti di studiosi sardi — Tuveri, Siotto Pintor e altri — e, infine, biografie, lettere, documenti vari interessanti quel periodo e la partecipazione della Sardegna al processo di unificazione nazionale.

A queste iniziative, che generalmente interessano un pubblico ristretto, noi cercheremo di dare un'ampia diffusione e, ad esempio, agli studenti dell'ultimo anno degli istituti medi superiori faremo dono dell'antologia, se — come s'intende fare — avrà un'impostazione agile e adatta alla divulgazione.

Naturalmente faremo il possibile perchè la Sardegna sia adeguatamente rappresentata e, in specie, nella manifestazione più importante: quella che si svolgerà a Torino. In proposito abbiamo avuto assicurazione dal professor Bulferetti — che dirige l'ufficio di studi storici assieme col professor Guisalberti — che alla Sardegna sarà riservata, a Torino, una parte dell'edificio che ospiterà la mostra; potremo esporre cimeli e scritti che attestino la nostra partecipazione attiva.

In Sardegna, nei nuovi locali della Deputazione di Storia Patria, sarà allestita una mostra del Risorgimento; la mostra non si terrà soltanto a Cagliari, ma sarà poi trasferita a Sassari ed a Nuoro. Contemporaneamente all'inaugurazione della mostra nelle tre Province, verranno organizzate manifestazioni di particolare rilevanza.

La preoccupazione espressa dall'onorevole Sotgiu sulla possibile mancanza di studi storici che chiariscano i termini particolari della partecipazione della Sardegna al processo di unificazione nazionale, mi sembra superata. Gli studi, cui accennavo prima, sono stati condotti da Sardi i quali terranno presenti sicuramente gli aspetti del contributo dell'Isola. Dico per inciso che le tesi più accettate della storiografia attuale sostengono che il Risorgimento abbia mosso i suoi passi dalla Rivoluzione francese, indubbia matrice dei moti angioini che, a loro volta, sono alla base della futura volontà risorgimentale della nostra Isola.

La Giunta — ripeto — seguirà gli studi in programma con doveroso interesse. Io, in particolare, mi interesserò del problema con molta attenzione e passione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La risposta dell'Assessore ci tranquillizza e diamo atto con soddisfazione che per un avvenimento di così grande rilievo e importanza l'Assessorato ha preparato un piano di attività che, fra l'altro, risponde anche alla impostazione suggerita nell'interrogazione.

Non ci rimane, perciò, che raccomandare che il piano prospettato venga realizzato puntualmente sia nella parte riguardante gli studi storici — particolarmente utili e importanti per la formazione di una più precisa conoscenza del contributo dato dall'Isola al processo di unificazione nazionale — sia nella parte che riguarda le altre manifestazioni intese a rendere più popolare questo grande avvenimento storico.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in occasione della ricorrenza del cinquantenario della morte di Enrico Costa, ricorrenza che cade nel prossimo anno, è intenzione dell'Ente Provinciale del Turismo ristampare l'opera su Sassari — da molti anni esaurita — dell'illustre storico, e se non ritenga opportuno predisporre un piano di intervento regionale per garantire pieno successo alla lodevole iniziativa ». (233)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ho ricevuto sollecitazioni da più parti, dallo stesso Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, professor Costa, e da alcuni membri della commissione che si occupa della ristampa dell'opera del Costa, perchè venga studiata la possibilità di un intervento concreto della Regione per favorire la pubblicazione. Come è noto, si è costituito un comitato di studiosi, composto dai professori Addis, Ruju, Era ed altri, che ha stabilito quale veste e forma tipografica fosse opportuno dare all'opera del Costa, pubblicata in tempi diversi. Il costo della ristampa si aggira intorno ai nove-dieci milioni, e l'opera sarà pubblicata in cinque separati volumi, arricchiti da illustrazioni originali dello stesso Costa e con copertine che riprodurranno particolari opere del Biasi.

Ritengo che le vie, i mezzi di intervento, possano essere in sostanza due: quelli offerti dalla legge per lo sviluppo delle attività editoriali — noi potremmo concedere un contributo direttamente alla tipografia Gallizzi che stamperà l'opera; il contributo potrà essere pari al 50 per cento, e cioè intorno ai 5 milioni — oppure l'acquisto di un congruo numero di copie. Mi pare che la seconda via, cioè l'acquisto di

un certo numero di copie, sia la migliore anche perchè abbiamo così la possibilità di destinarle alle biblioteche, e quindi, diffondere capillarmente l'opera.

C'è da parte dell'Assessorato e della Giunta la volontà di favorire l'iniziativa; faremo perciò ogni sforzo possibile. Non bisogna però dimenticare che, siccome le iniziative che fioriscono in questo settore sono parecchie, mentre le nostre disponibilità sono purtroppo limitate, non sempre riusciamo a realizzare quanto vorremmo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche a questa interrogazione l'onorevole Assessore ha fornito una risposta soddisfacente.

La pubblicazione dell'opera del Costa è già avviata e ho visto io stesso presso la tipografia Gallizzi il piombo pronto per la stampa di quasi due volumi. L'opera è di limitato valore scientifico, ma è interessante, poichè è di utilità per lo studio particolare della vita della città di Sassari e, soprattutto, della storia sarda. Mi fa piacere, inoltre, apprendere che anche l'Assessore è di questo avviso.

Ritengo anch'io che, anzichè contribuire alle spese di pubblicazione, sia più opportuno acquistare un certo numero di volumi da distribuire a biblioteche, enti e scuole. Peraltro, se mi si consentisse un suggerimento — non so se possa essere accolto — pregherei l'Assessore di voler controllare la stampa dell'opera. C'è stato un precedente, che riguarda una parte del lavoro del Costa, una ristampa, se non sbaglio, del 1939, mal riuscita...

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Per questa esiste una commissione di esperti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ne prendo atto.

Quando si ristampa un'opera di una certa mole, per di più sostenendo una spesa notevole, è

veramente spiacevole se la ristampa non ha un valore effettivo, non risponde a criteri scientifici reali. Se fosse possibile perciò esaminare anche questo aspetto del problema, non si farebbe che agevolare il processo di elevamento culturale dell'Isola.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Manca - Prevosto - Borghero - Cois - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo - Pirastu per un piano di provvedimenti per la piena occupazione in Sardegna e per un programma di emergenza per l'inverno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per dichiarare, a nome del Gruppo del Partito Socialista Italiano, che noi voteremo a favore di questa mozione.

Non v'è chi non veda quale tragedia sia per la Sardegna il fenomeno della disoccupazione, che tende ad aumentare anzichè a diminuire. All'aggravamento del fenomeno ha indubbiamente contribuito anche l'ultima decisione della Corte Costituzionale, decisione che però, secondo il mio modesto parere, non è così drastica come potrebbe apparire, perchè, pur rilevando che il provvedimento non è completamente aderente allo spirito della Costituzione — e forse dal punto di vista di stretto diritto ciò è vero —, non afferma che il Governo, il Parlamento non possano trovare un'altra via per raggiungere lo stesso risultato.

E' assolutamente indispensabile perciò che il Parlamento approvi una legge che non urti contro i principi della Costituzione italiana, senza perdita di tempo ulteriore. Finora è stata rinviata la soluzione del problema a causa della crisi governativa, che si è aperta improvvisamente; noi ci auguriamo che il nuovo Governo cerchi di rimediare alla lacuna che la Corte Costituzionale ha segnalato.

E' indispensabile — e chiedo scusa se mi

ripeto — che i 45 mila disoccupati sardi vengano inseriti nella vita produttiva; non è concepibile che 45 mila famiglie vivano senza lavoro, senza alcun mezzo di sostentamento.

In Sardegna — non bisogna dimenticarlo — al fenomeno della disoccupazione si aggiunge un altro fenomeno, che è stato denunciato infinite volte con scarsi risultati, quello della sottoccupazione. Si tratta di argomenti che ripetiamo continuamente da molti anni. In Sardegna esistono persone che lavorano sì e no cento giornate l'anno, con una remunerazione che non supera le 500 lire giornaliere; il che vuol dire che esistono famiglie che vivono con 50-60 mila lire l'anno. In un Paese civile, in un Paese sensibile ai problemi sociali ciò non dovrebbe accadere.

In Sardegna ci troviamo alla vigilia di avvenimenti molto importanti, ed io vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sulla necessità che questi avvenimenti siano seguiti con particolare diligenza e interesse. E' di ieri l'approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici di un piano per la valorizzazione del comprensorio di bonifica del Flumendosa che può estendere sino a 100.000 ettari la irrigazione. Da 45.000 ettari, quanti ne erano previsti, a 100.000 ettari, il passo è notevole; si tratta di una notizia che dobbiamo accogliere con compiacimento: 100.000 ettari di terreno, uniti ai 25.000 circa del Tirso, destra e sinistra, ai terreni irrigui di Montepranu, del comprensorio del Cixerri — uno dei più importanti per la bonifica della Sardegna — formeranno un complesso di terreni irrigui di ben 200.000 ettari.

Un tale complesso di terreni possono dare ricchezza e prosperità, come già è accaduto in tempi lontani per la Provincia di Ferrara. Per questo motivo richiamavo l'attenzione della Giunta sul problema. Tutto, a mio parere, diventerebbe inutile se l'Amministrazione regionale non predisponesse un piano per l'utilizzazione di questo vasto complesso di terre.

La spesa preventivata per l'irrigazione cui ho accennato è di 151 miliardi, dei quali 51 a carico della proprietà privata. Il comprensorio del Flumendosa si trova in una zona fra le più

povere della Sardegna; mi domando come faranno, non i grossi proprietari — ci sono anche quelli —, ma i medi e i piccoli proprietari a versare questi 51 miliardi di integrazione necessari per l'attuazione del programma.

Accadrà allora ciò che è sempre accaduto, che cioè i piccoli e i medi proprietari non potranno irrigare i loro terreni e si troveranno a possedere sempre un pugno di terra che non rende niente; e saranno in concorrenza con coloro che avranno potuto valorizzare i loro terreni mediante l'irrigazione. Non rimarrà loro che vendere la terra a prezzo vile, con questo risultato: nel comprensorio del Flumendosa si costituirà la grande proprietà, cioè quel latifondo che in Sardegna non è mai esistito in misura rilevante.

Ho inteso attirare l'attenzione della Giunta su questo problema, anche per il motivo che la zona cui accennavo è costituita da terreni estremamente frazionati. Vi sono proprietà che non superano le 3-4 are, ed è inutile pensare all'irrigazione di terreni così esigui. E' necessario studiare il modo migliore per arrotondare queste proprietà. A nostro avviso, il modo migliore, più naturale sarebbe quello di costituire delle cooperative di proprietari che sfruttassero i terreni collettivamente. Ma tutti noi sappiamo quanto sia difficile indurre i nostri proprietari ad uno sforzo collettivo. Il proprietario sardo è in genere gelosissimo del suo terreno. Si dovrebbe perciò studiare il modo di ridimensionare la proprietà privata su basi economiche. Se un proprietario possiede dieci ettari di terreno sparsi un po' qua e un po' là, ritengo che trovi conveniente cedere tutti i suoi pezzi di terra e ritrovarsi con una proprietà riunita di uguale estensione, in modo da poter costituire un podere. Questa mi sembra una condizione basilare per una seria riforma agraria.

Vorrei anche richiamare l'attenzione della Giunta sul problema della bonifica del Cixerri. Io non sono mai stato entusiasta dell'attività dei consorzi di bonifica, ma in questo caso specifico devo riconoscere che ci troviamo di fronte ad un consorzio che fa eccezione alla regola. Si tratta di un consorzio che riceve quattrini

dallo Stato, come tutti, ma che riesce anche a realizzare delle opere utili. A me pare che l'Amministrazione regionale non debba disinteressarsi dei problemi della bonifica. Sia bene o sia male che la bonifica venga affidata ai consorzi, io penso che la Regione debba porsi alla guida della riforma e dettare le norme generali, effettuando un controllo serio. Se la Regione si occupasse veramente dei due grandi comprensori di bonifica del Cixerri e del Flumendosa, a breve scadenza molti degli operai attualmente disoccupati potrebbero anche essere reinseriti in un lavoro produttivo e stabile.

Per i motivi che ho brevemente esposto, il Gruppo socialista voterà a favore della mozione, con la speranza che i provvedimenti in essa suggeriti vengano, sia pure dopo opportuna elaborazione, adottati. Il problema della disoccupazione non deve preoccupare soltanto uno o due partiti, ma deve preoccupare tutti i Sardi. Fintanto che l'Isola non riuscirà ad occupare i suoi 45 mila operai senza lavoro, non riuscirà ad attuare la tanto sospirata rinascita. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cois. Ne ha facoltà.

COIS (P.C.I.). A me sembra, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che, se si attribuisce il giusto valore ai voti espressi dai rappresentanti del popolo sardo in tutte le assemblee, da quelle sindacali a quelle comunali, provinciali e alla nostra assemblea regionale, non possano sussistere dubbi sulla gravità della situazione in cui versano il popolo sardo in generale e la classe lavoratrice in particolare. Se poi dubbi ancora sussistessero, credo non sarebbe difficile accertare, lasciando da parte i dati statistici che forniscono gli uffici di collocamento, quale sia veramente la realtà sarda. Sarebbe opportuno in tal caso recarsi nei paesi per accertare di persona il numero dei disoccupati che sono dovuti fuggire all'estero in cerca di un lavoro qualsiasi, ed esaminare obiettivamente le cause di certe manifestazioni popolari di protesta. Sarebbe anche opportu-

no controllare il numero degli sfratti per morosità e gli altri episodi drammatici che si verificano assai spesso a causa della miseria in cui versano le popolazioni.

Non si dovrebbe neppure, onorevoli colleghi, trascurare il fenomeno della paralisi del piccolo commercio, dovuta all'impossibilità da parte dei lavoratori di spendere, e la decadenza dell'artigianato, in particolare di quello cui si rivolgono in prevalenza le classi lavoratrici, i piccoli proprietari e il ceto medio.

Questa analisi dovrebbe far aprire gli occhi anche sul fenomeno crescente della delinquenza minorile; il giovane non commette i reati contro le persone e contro le cose per sport, ma per procurarsi quel minimo indispensabile che non può procurare con un onesto lavoro. Non è azzardato affermare che la classe lavoratrice sarda si sta trasformando — apprezzata com'era in tutte le parti del mondo per la sua laboriosità — in una classe di mendicanti: la povera gente si sta abituando a vivere di elemosine, perchè non riesce più a trovare lavoro per vivere dignitosamente.

Molte volte mi sono domandato se questa miseria, che ha sempre assillato e che oggi più che mai assilla la popolazione sarda, possa essere considerata una punizione divina (molti così affermano): mi sono sempre rifiutato di credere a queste mostruosità, perchè sono convinto che l'uomo è l'unico responsabile di quanto avviene a danno dell'uomo stesso. Se dovessimo cercare il responsabile di tutto ciò che accade nella nostra Isola, penso che non sia difficile individuarlo nello Stato Italiano, che ha lasciato sempre in completo abbandono la nostra Isola, la nostra gente, che non ha mai eseguito le opere di bonifica e le opere stradali che sarebbe stato necessario eseguire, che non ha mai creato un minimo di industrializzazione nella nostra terra. Proprio in questa stagione — come tutti gli anni — constatiamo che è la natura stessa a denunciare insistentemente le responsabilità dello Stato e quindi la incapacità, la negligenza della classe dirigente. E' infatti durante l'inverno che non pochi proprietari vedono distrutti i seminati e le piantagioni; più grave ancora è che ciò si verifi-

ca nelle zone in cui esistono i terreni più fertili, nelle pianure; ciò accade perchè mai si è pensato di imbrigliare le acque, di raccogliere le acque, per utilizzarle nei periodi di siccità. Il più strano è che questi disastri si verificano sempre nelle zone dove d'estate la gente muore di sete; d'inverno si rischia d'annegare mentre d'estate si muore di sete perchè, ripeto, non si è mai pensato a raccogliere le acque.

Un intervento veramente serio e massiccio, lo Stato italiano lo ha attuato in Sardegna quando ha impiegato milioni di tonnellate di cemento e di ferro per costruire casermette, postazioni per cannoncini, mitragliatrici, fortini e altre opere di guerra; effettivamente lo Stato italiano ha sempre considerato la Sardegna come una specie di riserva per le necessità belliche, ha sempre considerato la Sardegna un vivaio di soldati, ed è forse per questo che non ha mai costruito opere di pace.

Certo, affermare che negli ultimi dieci anni la responsabilità di ciò che accade in Sardegna ricada tutta sullo Stato, sarebbe errato; mi pare che una parte di responsabilità debbe farsi ricadere sulla Regione. Non voglio dire che in dieci anni la Regione non ha fatto niente; bisogna riconoscere che ha costruito scuole, asili, ambulatori e diverse altre opere. Dico anzi che la Regione, in dieci anni, ha realizzato quanto lo Stato non sarebbe riuscito a realizzare in cinquanta anni. Non ha fatto però quanto poteva fare, quanto avrebbe potuto fare se la Giunta, per difendere gli interessi della popolazione sarda, fosse riuscita ad opporsi alla politica antiautonomatica del Governo centrale. In dieci anni di autonomia si sarebbero potute creare le condizioni per la eliminazione totale della disoccupazione; questa triste piaga in un decennio si sarebbe potuta eliminare completamente, non come oggi si tenta di fare, e cioè inviando i disoccupati in Africa, in America e in altre terre, ma creando nuovo lavoro nell'Isola, le cui condizioni permettono di creare lavoro per tutti. Sarebbe bastato che la Regione si fosse dimostrata più sollecita nell'affrontare i problemi; sarebbe bastato che intervenisse con maggiore energia, con maggiore attenzione, anche nei settori nei quali

non ha competenza specifica, premendo almeno in sede politica.

Vorrei sapere che cosa ha fatto la Giunta, per esempio, nei confronti dell'E.T.F.A.S., nei terreni del quale avrebbero potuto trovare occupazione migliaia di lavoratori. Vediamo ad esempio come questo Ente ha agito a Sarrokk, nelle terre espropriate in quella zona. L'E.T.F.A.S., l'anno scorso, ha innestato 40.000 olivastri, in quei terreni è scoppiato un incendio, e, se non fosse stato per l'intervento eroico della popolazione di Sarrokk, quella grande opera sarebbe stata distrutta completamente. Perché, è accaduto ciò? Perché, oltre l'innesto, l'E.T.F.A.S. non ha fatto altro; eppure in quei terreni si sarebbe dovuto procedere allo sgherbimento, allo spietramento, al dicioccamento, a tutto ciò cui l'E.T.F.A.S. ha l'obbligo di provvedere. Non lo ha fatto, e credo che la Regione non abbia neppure invitato l'Ente a farlo. La situazione non è ancora cambiata perché non si assume il personale necessario per la pulizia del terreno...

FRAU (P.N.M.). Non hanno più soldi.

COIS (P.C.I.). Sappiamo benissimo che quando si tratta di cose serie i quattrini non si trovano mai.

Dicevo che, se non si provvede in tempo a dicioccare e a pulire il terreno, anche questo anno l'oliveto correrà il pericolo di essere distrutto dal fuoco. Tra l'altro, potrebbero darsi migliaia di giornate di lavoro ai disoccupati di quella zona, se i lavori venissero eseguiti.

Un altro caso veramente curioso si verifica presso S. Vito, dove l'E.T.F.A.S. occupa una ex azienda privata, nella quale erano impiegati sempre dai 25 ai 45 operai. Anziché migliorare l'azienda, l'E.T.F.A.S. ha ceduto i terreni in affitto a grossi proprietari, i quali li danno a pascolo, togliendo il lavoro ai 25-45 operai che prima venivano occupati. E' veramente uno strano modo di combattere la disoccupazione. La Regione è intervenuta per sanare questa situazione? A quanto mi risulta, non è intervenuta affatto, e ciò, onorevoli colleghi, è male, perché continuando di questo passo si crea il caos.

L'Ente del Flumendosa non agisce diversamente. In agro di Serramanna, per esempio, ha acquistato circa 300 ettari di terreno fertilissimo che prima, quando era di proprietà privata, veniva interamente coltivato. Oggi, soltanto 60 ettari vengono coltivati a grano. E' facile dedurne che i lavoratori prima impiegati per coltivare quei terreni oggi sono disoccupati. Ad Assemini, vicino alla stazione delle ferrovie, l'Ente del Flumendosa possiede una vastissima estensione di terreno che l'anno scorso ha coltivato a grano. Ebbene, per non occupare 100-150 lavoratori, l'Ente ha rinunciato alla zappatura e sarchiatura del terreno, lasciando andare in malora la coltura. Il grano non è stato potuto utilizzare neppure come foraggio. Quattrini del contribuente gettati al vento e lavoratori senza occupazione.

Io sono convinto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che l'arretratezza e la profonda miseria dei Sardi possano essere eliminate con l'attuazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna; ma ai disoccupati, ai disperati che attendono da molto tempo qualche provvedimento concreto, ai disoccupati cui vengono rivolte le solite promesse, a questi disoccupati che leggono sui giornali le notizie di miliardi stanziati che poi non arrivano mai a destinazione, che cosa dobbiamo dire, nel frattempo? che debbono pazientare ancora sino a quando sarà realizzata la centrale termoelettrica di Carbonia? che devono attendere ancora sino a quando nascerà un grande stabilimento siderurgico? che debbono aspettare che sorga qualche altra cemeniteria? o sino a quando verrà realizzato in Sardegna un cantiere navale? A me pare che non si possano dire queste cose a coloro che non trovano i mezzi per procurarsi il pane quotidiano. A me pare, invece, che sia necessario studiare con molta sollecitudine (e non a lunga scadenza, come si è soliti fare) in quale modo si può, non dico eliminare di colpo, ma almeno lenire la miseria della classe lavoratrice sarda. Ritengo che le possibilità di lenire la miseria del nostro popolo ci siano, sempreché si abbia la ferma volontà di agire.

Ritengo, per prima cosa, che sia indispensabi-

le intervenire immediatamente e con decisione presso tutti gli organismi nei quali è possibile occupare un certo numero di lavoratori; intervenire presso tutti gli Enti che possono concedere un certo numero di giornate lavorative. La Regione dovrebbe impegnarsi a fondo in quest'opera. Se non ricordo male, per esempio, in base alla legge stralcio tutta la Sardegna dovrebbe essere considerata comprensorio di bonifica. Se è così, davvero in Sardegna il lavoro non dovrebbe mancare! Mi pare che lavoro per i disoccupati e per i sottoccupati ve ne sia in abbondanza! Basterebbe realizzare le opere di bonifica, di trasformazione fondiaria, di irrigazione, progettate e programmate dai consorzi e dagli enti di riforma, per eliminare la disoccupazione.

Esistono anche tante altre possibilità, quali, per esempio, la realizzazione delle opere pubbliche progettate dagli Enti locali e l'esecuzione dei piani particolari. Quale è il Comune che non ha presentato progetti, alla Regione o allo Stato, per strade, acquedotti, fognature, scuole, ambulatori, asili, case comunali, e via di seguito? Basta andare a visitare qualunque piccolo paese per constatare che, se vi è la casa comunale, non vi è asilo, o mancano edificio scolastico, ambulatorio, o altre opere essenziali. Basterebbe che si realizzassero queste opere per eliminare la disoccupazione.

Bisognerebbe inoltre costringere gli Enti e i privati a rispettare le clausole contrattuali e la legislazione vigente, che oggi nessuno più rispetta. Cito l'esempio dell'Opera Nazionale Combattenti, che a Sanluri possiede 3000 ettari, condotti secondo le norme della mezzadria classica. Secondo il lodo De Gasperi — non il lodo Togliatti — si dovrebbe impiegare in manutenzione straordinaria (onorevole Floris, dovrete far rispettare almeno le vostre leggi) il 4 per cento della produzione lorda vendibile annua. Ebbene, se non erro, l'Opera Nazionale Combattenti di Sanluri, ogni anno, ha una produzione vendibile non inferiore ai 300 milioni. Il 4 per cento di 300 milioni è 12 milioni; salvo errore, l'Opera Nazionale Combattenti, proprio perchè è stata lasciata sempre tranquilla, perchè nessuno mai l'ha... svegliata, da circa

6 anni non spende un centesimo per manutenzione straordinaria. 12 milioni per 6 anni, onorevoli consiglieri, rappresentano la bella somma di 72 milioni. Con questa somma — se veramente si entrasse nell'ordine di idee di eliminare la disoccupazione — si potrebbe dar lavoro a 720 operai per 100 giornate; ho calcolato la giornata a 1000 lire, perchè il lavoratore della terra non si abitui a condurre una vita spensierata, all'americana, vita di cui parlava recentemente l'onorevole Pernis!

Cito ancora un episodio; nel Sarrabus, l'impresa che esegue i lavori di trasformazione idraulica nel rio Picocca è in regola con le leggi vigenti? Questa impresa esegue lavori per una spesa complessiva di 343 milioni e impiega soltanto 5 operai. Qualcuno obietterà che esistono attualmente macchine che compiono il lavoro di 100 operai e non posso dargli torto. Però, io mi chiedo anche se i lavori vengono approvati e finanziati per dare i milioni alle imprese, oppure per dare lavoro ai disoccupati. E' un problema che dovrebbe essere risolto. Si dovrebbe anche vedere se l'analisi dei prezzi allegata al progetto teneva conto che i lavori sarebbero stati eseguiti esclusivamente con macchine oppure se prevedeva l'impiego di mano d'opera e in quale misura.

Basterebbe ancora recarsi a Teulada e a Quartu — due località vicine a Cagliari — per vedere come, per eseguire lavori stradali che comportano spese di decine di milioni, vengono impiegati pochissimi lavoratori. E' evidente che, se le imprese assumessero un numero maggiore di operai, i lavori, che vanno a rilento con grave pregiudizio per la sicurezza stradale e per l'economia dei centri interessati, verrebbero ultimati in tempi minori. La Regione dovrebbe poi intervenire presso tutte le imprese che ottengono contributi e prestiti dal Credito Industriale Sardo perchè diano veramente lavoro a un determinato numero di disoccupati. Si verifica un caso, che purtroppo non ho avuto ancora modo di approfondire, ma che non posso non definire per lo meno strano. Si tratta di una impresa, piovuta qui da non si sa dove, la IN-CEPSARDA; c'è di mezzo un generale, collaudatore di piste per missili. Mi risulta che la

Regione abbia concesso contributi e che il C.I.S. abbia concesso prestiti a questa impresa; mi pare anzi che sia stato pubblicato un decreto del Presidente della Giunta con il quale si autorizza l'impresa ad emettere azioni al portatore. Ebbene, onorevoli colleghi, questa impresa non ha costruito nessuno stabilimento, per cui è lecito chiedersi: i quattrini, la Regione, li ha dati per fornire di capitali una impresa o per dare lavoro a un certo numero di operai sardi? E' una domanda che attende risposta.

Nella miniera di Monti de Forru, a San Vito, lavoravano nei mesi di luglio-agosto dell'anno scorso, una trentina di operai. Oggi la miniera è deserta e non c'è più neppure un guardiano. Eppure la Regione aveva dato quattrini anche alla Società che sfruttava quella miniera! Perchè li aveva dati? per dare lavoro ad un certo numero di operai o per permettere al proprietario o al direttore della miniera di acquistare l'automobile? Anche questa domanda attende una risposta.

Si verificano poi altre situazioni veramente strane, a mio avviso. Mi risulta che una impresa sarda ha presentato domanda per ottenere l'autorizzazione alla ricerca e all'estrazione di minerali di ferro nella zona di Giacurru-Perdatule, in territorio di Aritzo-Gadoni. Mi risulta anche che questa impresa sarebbe disposta — nel caso che le si concedesse l'autorizzazione — a impiantare uno stabilimento siderurgico senza chiedere niente alla Regione. Se ciò è vero, perchè la Regione non concede l'autorizzazione? Si vuole o no veramente combattere la disoccupazione?

Potrei continuare a elencare fatti ed episodi, ma non voglio che mi si accusi di voler tediare gli onorevoli colleghi. Sento però il dovere di richiamare l'attenzione della Giunta sul grave problema delle abitazioni danneggiate dall'alluvione del 1951. In merito a questo problema pochissimo è stato fatto, eppure vi sono ancora migliaia di case danneggiate. Esisteva una legge al riguardo, ma chi l'ha rispettata? A me pare che le leggi debbano essere rispettate prima di tutto dagli organi pubblici. Se uno si reca al Provveditorato alle opere pubbliche e do-

manda qualcosa in merito al problema delle case danneggiate dall'alluvione, si sentirà rispondere che i quattrini ci sono, ma che non possono essere spesi perchè la legge approvata nel 1951 — mi pare — non è più in vigore. La Regione può e deve intervenire: ci sono centinaia, migliaia di famiglie che attendono che la loro casa venga riparata; ci sono migliaia di disoccupati che attendono una giornata di lavoro.

Concludendo, onorevoli colleghi, a me pare che il problema della disoccupazione potrà essere risolto solo se la Giunta si convincerà che suo principale dovere è quello di intervenire affinché il popolo sardo raggiunga un certo grado di benessere. Ritengo che, se la Giunta non adottasse provvedimenti urgenti in questo campo, il popolo sardo, e in primo luogo la massa dei disoccupati, avrebbero ben ragione di pensare che, seppure la maggiore responsabilità ricade sul Governo centrale, la Regione non è esente da colpe perchè non ha mai fatto ciò che poteva e doveva fare. Mi auguro comunque che la Giunta intervenga decisamente. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tema affrontato dalla mozione dei colleghi comunisti è assai impegnativo; se non ho interpretato male la sostanza delle dichiarazioni programmatiche presentate dalla Giunta presieduta dall'onorevole Corrias, in esse si delinea, appunto, un programma di interventi per favorire la massima occupazione in Sardegna. Questo problema viene considerato fondamentale per la rinascita dell'economia sarda.

La maggior parte degli impegni che si richiedono dalla Giunta in questa mozione sono diretti a enucleare fonti di intervento, per attuare appunto un regime di massima occupazione.

E' pacifico (e ritengo che su ciò non possano sorgere divergenze) che il male fondamentale della economia sarda sia quello della scarsa occupazione, dello scarso peso della forza di la-

vorò. Non ho con molta precisione a mente le cifre in proposito: mi basta ricordare che in Sardegna le forze di lavoro costituiscono il 35,4 per cento della popolazione totale, contro una media nazionale leggermente più elevata, che oscilla intorno al 40 per cento. Alla media nazionale contribuisce in misura decisiva la scarsa percentuale di tutto il Meridione. La Sardegna, se non ricordo male, divide con la Sicilia il non pregevole primato di avere la più bassa occupazione, ossia la più bassa percentuale di forze di lavoro; a differenza della Sicilia, dove è in atto un processo di sviluppo dell'economia, in Sardegna ci troviamo ancora ad un principio statico-economico. Queste premesse, e gli scopi da raggiungere attraverso l'impiego massiccio di mano d'opera in lavori produttivi, sono semplici constatazioni che ci trovano concordi.

Dove necessariamente sorge discussione, è sugli strumenti da porre in essere per raggiungere questi scopi. In verità, da un'attenta lettura della mozione non mi pare che, al di fuori di indicazioni generiche e vaghe, il documento offra terreno concreto per delineare una politica di pieno impiego. Sono indicazioni, dicevo, generiche e vaghe, perchè ognuna di esse va enucleata e delineata, va calcolata e rapportata con le altre indicazioni, con gli altri tipi di interventi richiesti. Anzichè di una mozione, per raggiungere gli scopi indicati, si avrebbe necessità di un piano operativo, che difficilmente può essere formulato da noi per il tipo di lavori che noi conduciamo, per la stessa tecnica dei lavori di assemblea; un piano di lavoro del genere, ripeto, assai difficilmente può essere formulato da una assemblea, chè in genere è demandato sempre all'esecutivo.

Entro così nell'esame particolareggiato delle indicazioni offerte dalla mozione, che a mio avviso è viziata anche da un difetto di impostazione, quello di voler raggiungere mete generali congiuntamente a mete particolari e temporanee, come quelle dell'occupazione invernale. Alcune delle indicazioni contenute nella mozione sono contraddittorie con altre. Si sollecita, ad esempio, la predisposizione di un organico sistema legislativo in materia di bonifiche, e si chiede nel contempo l'applicazione, nei limiti del-

la legislazione esistente, dell'imponibile di trasformazione agraria. Sono due scopi che nello stesso tempo non si possono perseguire perchè l'uno è subordinato all'attuazione dell'altro. Si ha perciò l'impressione che si vogliano raggiungere contemporaneamente tutti gli obiettivi indicati...

MANCA (P.C.I.). Nelle leggi regionali vengono richiamate le norme generali della bonifica.

DE MAGISTRIS (D. C.). Non si tratta soltanto di questo, ma anche delle difficoltà di ordine finanziario che si dovrebbero superare per l'attuazione contemporanea di tutte le richieste. Non è possibile — neppure in via di larga massima — fare un calcolo della mole di investimenti occorrenti, perchè non si ha alcuna indicazione precisa sul tipo di interventi richiesti dalla mozione. E' però facile immaginare che, giunti al calcolo pratico, si debba, per forza di cose, preferire un tipo di intervento ad un altro. In altre parole, o la maggior parte degli sforzi della Regione vengono indirizzati all'attuazione del punto primo e degli altri punti collegati della mozione, relativi all'industrializzazione, o essi vengono dedicati agli interventi generali che rientrano nel punto secondo per la valorizzazione agricola dell'Isola. Che noi abbiamo dei mezzi limitati è pacifico e lo abbiamo constatato...

MANCA (P.C.I.). Questa alternativa non esiste.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'alternativa sulla spendibilità esiste sempre; si tratta di fare delle scelte. Noi non possiamo contemporaneamente pretendere di attuare un programma di valorizzazione agricola e un programma di valorizzazione industriale della Sardegna perchè vogliamo risolvere totalmente il problema della massima occupazione. Questo problema non può essere risolto — è pacifico anche questo — attraverso un solo indirizzo; sarebbe illusorio pensare che si possa provvedere a dar lavoro a tutti coloro che lavoro non hanno, solamente attraverso un incremento di attività in-

III LEGISLATURA

CLX SEDUTA

12 FEBBRAIO 1959

dustriale o un incremento di attività agricole. Sono entrambe attività concorrenti per raggiungere questo fine. Però dobbiamo scegliere quale dei due strumenti deve impiegarsi per ottenere maggiori risultati in più breve tempo e più durevolmente.

Questa osservazione rientra in quella generale precedente della mancata alternativa tra le esigenze poste con effetto immediato e quelle poste a più largo respiro. In concreto, per un periodo che va anche al di là dell'inverno 1959, questa mozione pone come tappa enucleabile e calcolabile (ossia di immediata e possibile attuazione ed applicazione) quella di una politica di incremento dei lavori pubblici. E' questo l'argomento sul quale la mozione fornisce indicazioni che possono trovare rispondenza nella nostra assemblea, la quale può dare alla Giunta il mandato di attuarle. Credo che nessuno dei presentatori della mozione ritenga che attraverso una politica di lavori pubblici, per quanto coordinata e collegata nelle sue componenti, si possa raggiungere in Sardegna lo scopo di assorbire la mano d'opera disponibile, ossia di attuare una politica di massima occupazione.

Queste mie impressioni, che ho denunciato con semplicità, senza addentrarmi nell'esame particolare delle questioni toccate, sono suffragate dagli ultimi temi proposti dalla mozione, che riguardano l'attività assistenziale. Il tema del punto 11 riguarda l'intervento, la sollecitazione nei confronti dell'Istituto assistenziale perchè eroghi con sollecitudine i pagamenti che gli competono. I temi proposti invece dai punti 12 e 13 sono temi che usualmente i colleghi del Gruppo comunista presentano all'attenzione del Consiglio, e sono temi che non mi trovano favorevole, in primo luogo per una questione di competenze. Noi non abbiamo nessuna competenza in materia; inoltre, il dovere di intervenire in materia assistenziale spetta allo Stato italiano. E' un dovere sancito dalla Costituzione. Noi dobbiamo svolgere un nostro intervento politico perchè lo Stato adempia ai doveri che vengono posti dalla Costituzione; ma non possiamo sostituirci al Governo, allo Stato nell'adempimento di questi doveri...

PREVOSTO (P.C.I.). Però qualche Regione lo ha fatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ha fatto male, a mio avviso. Non possiamo caricare il nostro magro bilancio (con entrate di 15 miliardi circa) di spese che, non solo non ci competono, ma altri debbono sopportare...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Bisognerebbe allora approvare una legge abrogativa della massima parte delle leggi regionali.

PIRASTU (P.C.I.). Leggi che sono state tutte presentate dalla Giunta.

PISANO (D.C.). Presentate voi una legge del genere e io darò voto favorevole.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Va bene. Presenteremo tutta una serie di leggi abrogative.

DE MAGISTRIS (D.C.). Proseguendo nella disamina dei temi sottoposti alla nostra attenzione dagli ultimi punti della mozione, mi pare che il tipo di intervento attraverso sussidi, se pure può raggiungere l'effetto immediato di far saldare il pranzo con la cena per un paio di giorni, sia elemento che non contribuisce a realizzare una politica di occupazione, ma invece in un certo qual modo è anche diseducativo, perchè nelle nostre popolazioni si sta un po' creando la mentalità che dalla Regione ci si debba attendere, non la modificazione della realtà esistente, ma il sussidio.

La richiesta di esorbitare dalle competenze della Regione è contenuta anche nel punto che chiede un intervento legislativo e una commissione d'inchiesta per garantire che gli Uffici di collocamento funzionino secondo le norme di legge. La materia è stata sottratta alla nostra competenza, perchè — se mal non ricordo — era stata cassata dalla bozza dello Statuto per l'opposizione dei rappresentanti del Gruppo comunista. Lo Stato difende ora gelosamente questa competenza. In Italia il collocamento è prerogativa esclusiva dello Stato; anche quelle pochissime categorie professionali (si tratta appena di due o tre) che usufruiscono di un si-

stema di collocamento slegato dalla burocrazia del Ministero del lavoro, esercitano questa funzione sociale per delega e mandato dello Stato: parlo dei panettieri e di qualche altra categoria professionale che ha un servizio proprio di collocamento: esercitano questo servizio per espressa delega. Il principio è quindi ormai indiscutibile, e perderemmo tempo chiedendo l'esercizio del diritto a sovrintendere alla occupazione per delega.

Mi pare che, se di questa mozione resteranno fermi tutti i punti presentati, non si riuscirà a concludere la discussione dando una indicazione concretamente attuabile. Occorre fare una scelta delle mete, scelta che, ovviamente, dipende dall'atteggiamento di fondo che ognuno di noi ha in materia di Piano di rinascita. Se noi attuassimo con un certo criterio di indirizzo generale tutti i punti di questa mozione, noi ci troveremmo ad aver predisposto tutte le misure occorrenti per attuare il Piano di rinascita. Occorre, quindi, indirizzarsi, nell'attuare alcuni punti, proprio nella visione di ciò che intendiamo fare in materia di attuazione del Piano di rinascita, d'accordo tra lo Stato e la Regione.

Quando si sollecita il finanziamento al 90 per cento dei piani particolari, si avanza una rivendicazione che è accettabile da tutti e che altre volte in passato è stata presentata. In concreto, però, quando si presenta oggi, in una fase avanzata per l'attuazione del Piano di rinascita, una richiesta del genere, in sostanza si chiude la porta in futuro all'attuazione di altri piani particolari al di fuori del Piano di rinascita...

PREVOSTO (P.C.I.). Ed allora, si deve rinunciare al 90 per cento?

DE MAGISTRIS (D.C.). Non ho detto affatto questo. Ho detto semplicemente che è inutile fissare mete così generiche. Il 90 per cento può coprire molto più della spesa effettiva che si incontra, ma anche può coprire assai meno della spesa effettiva. Una misura *standard* presentata oggi allo Stato per ogni piano particolare di là da venire, in qualsiasi materia si voglia intervenire (si tratti di lavori pub-

blici o di trasformazioni fondiari) presentare insomma una cambiale in bianco fissando il 90 per cento del costo da oggi, senza indicare esattamente quale criterio di calcolo si seguirà per determinarlo, a mio avviso produrrebbe come risultato che, una volta entrato in attuazione il Piano di rinascita, noi avremmo chiuso la porta ai piani particolari. E' una grave responsabilità che noi assumeremmo.

Non credo che guardare la realtà in faccia abbia mai fatto male a nessuno, e questa, onorevoli colleghi, è la realtà, quella realtà che spesso in questa mozione è contraddetta.

A mio avviso, di questa mozione si possono accettare alcuni punti, purchè coordinati fra di loro e nell'ambito più vasto dell'attuazione del Piano di rinascita. In altre parole, questa mozione, se per ipotesi dovesse essere posta in votazione, così come è formulata a titolo di ordine del giorno, non potrebbe ricevere il voto favorevole del mio Gruppo, mentre potrebbero ottenere il voto favorevole diversi punti, purchè siano formulati come provvedimenti realizzabili, che non possano nuocere in futuro alle attività per la quale la Giunta in carica ha preso impegno.

Come dicevo all'inizio del mio intervento, lo impegno fondamentale assunto nelle dichiarazioni programmatiche da questa Giunta è proprio quello relativo ad un piano organico per attuare la massima occupazione. In queste direttive già segnate, nelle quali la Giunta si è già incamminata, occorre porsi, per non stabilire una antitesi inutile fra Consiglio ed esecutivo: sul piano delle antitesi non si conclude niente, perchè l'esecutivo agisce, come è suo dovere, sulla rotta assegnatagli all'atto della sua investitura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959